ANNO XXXV — Domenica, [illegible] gennaio [illegible] — N. [illegible]

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» [illegible]
Stati Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» [illegible]
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Asia, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**

per le altre Provincie cent. **10**.

Un foglio arretrato cent. **20** — Per Roma **10**.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELISY DAVIES et C., I. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia [illegible] dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Roma, 28 gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Ieri abbiamo riferito il sunto di un importante articolo del *Golos* sull'atteggiamento che dovrebbe assumere la Russia nell'eventualità che l'insurrezione balcanica assumesse un carattere più serio, e che vi si trovassero implicati la Serbia ed il Montenegro. Per chi conosce le condizioni della stampa in Russia, per chi ricorda che il *Golos* si pubblica soltanto da pochi giorni per benigna concessione del ministro dell'interno, dopo una sospensione di parecchi mesi, il linguaggio tenuto da quel giornale, col permesso della censura, verso l'Austria deve sembrare un sintomo poco rassicurante. Mentre il gabinetto e la stampa ufficiale russa fanno esplicite dichiarazioni di lealtà ed amicizia al gabinetto di Vienna, si annuncia infatti che giungono agl'insorti soccorsi pecuniarî in grande quantità dalla Russia, e se questi aiuti non si avranno un carattere più aperto di ostilità contro l'Austria, ciò dipenderà unicamente dall'impotenza assoluta in cui si trova la Russia di iniziare una lotta contro l'Austria e la Germania riunite. Il panslavismo russo non può vedere di buon occhio l'estendersi della potenza e l'influenza austriaca nella penisola dei Balcani, sarebbero state dunque vane le guerre sostenute da trent'anni in Oriente dalla Russia, a costo di sì enormi sagrifizi d'uomini e di danaro? Il conflitto presto o tardi deve scoppiare, si tratta soltanto di trovare degli alleati in questa impresa.

Dapprincipio si faceva assegnamento sulla Francia, ma l'instabilità del governo della repubblica deve aver persuaso gli uomini di Stato russi come sia impossibile l'alleanza con un paese che si avvia a grandi passi verso la più sfrenata demagogia. Ora, secondo il *Golos*, ci sarebbero l'Inghilterra e l'Italia; ma anche qui crediamo che il giornale russo s'inganni. Quanto all'Inghilterra, sebbene il suo primo ministro, pochi mesi prima di salire al potere avesse pronunziato quel famoso *hands off!* (giù le mani) che spaventò tanto l'Austria, dopo, si mostrò meno ostile all'Austria; e, siccome spera di poter alzare le mani egli pure sull'Egitto, non ha alcuna volontà di allearsi colla Russia, tanto più che, precisamente in questi giorni, l'opinione pubblica inglese si è commossa straordinariamente all'annunzio delle indegne persecuzioni cui sono fatti segno gli ebrei in Russia, ed il ministro che osasse proporre un'alleanza con quel governo diverrebbe subito impopolarissimo. Rimane l'Italia, ma anche qui il *Golos* si fa una grande illusione. Il viaggio del Re Umberto a Vienna provò il sincero desiderio dell'Italia di vivere in pace e buon accordo colla sua vicina; tutte le manifestazioni successive del governo italiano valsero a confermare questa ferma intenzione, ed una alleanza colla Russia contro l'Austria non sarebbe in questo momento più popolare fra noi di quanto lo sarebbe in Inghilterra.

Esclusa quindi l'alleanza con queste potenze, rimane di fronte la Russia sola contro l'Austria e la Germania, e nessun uomo di Stato russo sarà così stolto da voler cozzare con esse. Da questo lato quindi ci sembra che non possa, almeno per ora, essere minacciata la pace d'Europa, con tutta la buona volontà della Russia di provocare una conflagrazione.

Dopo il divieto fatto dalle autorità ai giornali austriaci ed ungheresi di pubblicare notizie sui movimenti militari nei territorî insorti, si hanno scarse notizie dal Crivoscie e dall'Erzegovina.

Però a giudicare dal dispaccio ufficiale pubblicato dalla *Politische Correspondenz* risulterebbe che i combattimenti fra le truppe e gl'insorti continuano, e che in proporzione le perdite inflitte ai militari non sono lievi.

APPUNTI STORICI DI POLITICA ESTERA

Non cerchiamo le polemiche e ne cansiamo anzi parecchie, parte per serenità e parte per istanchezza d'animo. Bisognerebbe combattere quasi ogni giorno e contro troppi, tanto cresce continuamente la materia che infiamma il nostro animo. E aborriamo segnatamente da quelle polemiche che riguardano la storia passata. Ma poichè la *Rassegna*, vi persiste con iscarsa speranza di persuaderla, appunto perchè ci appare evidente il suo torto, ci rassegniamo a replicare.

E primieramente mettiamo fuori da questa polemica l'*Opinione*, il cui articolo, ricordato dalla *Rassegna*, fu scritto quando i nostri amici Minghetti e Visconti-Venosta erano scesi dal potere, che non li riguarda in alcuna guisa, e che noi abbiamo più volte commentato e chiarito.

Abbiamo sempre sostenuto che bisognava aiutare l'Austria-Ungheria nel suo programma *d'inorientamento*, e se un giorno abbiamo lasciato balenare la speranza di un compenso, più volte in appresso abbiamo difeso il concetto dell'alleanza coll'Austria-Ungheria senza alcuna mira di materiali profitti. Gli è che i giornali che non si credono infallibili, quando meditano sulle condizioni della patria senza orgoglio soverchio, imparano, e non passarono senza effetto sull'animo nostro questi anni di debolezze e d'insipienze della politica estera italiana, i pericoli dell'irredentismo e i pericoli della demagogia francese. Tutto questo avrebbe dovuto ricordare la *Rassegna*, e il non averlo ricordato ci ha lasciato nel dubbio se dovevamo continuare questa polemica.

Imperocchè, almeno fra noi galantuomini, non convien discutere col proposito di sopraffarci l'un l'altro, ma di cercare il vero per fare il bene del paese. E ciò basti oggidì, e speriamo anche in appresso, per questo che potrebbesi dire il nostro fatto personale nella presente polemica. Rimane la difesa della condotta degli amici nostri, la quale è chiara, evidente, patriottica, e appare tanto più chiara, tanto più evidente tanto più patriottica confrontando i loro successi tranquilli e sicuri, con i rumorosi e verbosi insuccessi della politica estera che si è fatta in appresso. Se alla *Rassegna*, per dimostrare la sua imparzialità, fa comodo di asserire che errarono tutti, noi non possiamo, per conforto della sua tesi, abbandonarle quelli che non hanno errato nelle quistioni principali.

E per ciò, contrariamente alle asserzioni della *Rassegna* manteniamo che non sussiste alcuna apertura fatta dal governo inglese circa la quistione di Oriente al ministero Minghetti-Visconti Venosta. E dal momento che non vi fu inizio alcuno di proposta, è vano il discutere che cosa vi avrebbero risposto. Ma la *Rassegna* argomenta dalla loro risposta dai discorsi tenuti alla Camera dai nostri egregi amici. L'onor. Visconti-Venosta, secondo la *Rassegna*, ha approvato in « Parlamento il rifiuto del « Corti alle proposte di accordo fat- « teci dall'Inghilterra », il che basta alla *Rassegna* per leggere dentro dell'animo del Visconti, a cui riconosco graziosamente il diritto di negare le proposte che sir A. Paget gli aveva fatte *confidenzialmente*. Fra la *Rassegna* che insiste su queste proposte che sarebbero state fatte al Visconti-Venosta e i nostri amici che ci autorizzano a disdirle ricisamente, lasciamo giudici i lettori. E poichè si tratta di comunicazioni confidenziali, le quali non hanno lasciato traccia scritta, chiediamo alla *Rassegna* se è autorizzata dall'altra parte a mantenere la sua asserzione.

Ne dubitiamo per ragioni che diremo all'uopo, imperocchè è nostro proposito, poichè ci si è provocati, di andare sino al fondo schiettamente, in questa vertenza, nella quale nessun interesse del paese ci costringe al silenzio. E ora esaminiamo il contegno dell'onor. Visconti-Venosta e dell'on. Minghetti, quando tornarono alla Camera deputati.

Nella seduta del 9 aprile 1878 il Visconti-Venosta svolse l'interrogazione di cui il presidente della Camera aveva data lettura il dì 20 marzo. In essa fu espresso il desiderio che il governo mostri l'intenzione di non dipartirsi da quell'attitudine prudente che sola può darci solida speranza che sieno risparmiate al nostro paese le calamità di una guerra. Ma nello stesso tempo aggiungeva:

« Che è un interesse del mondo, che è sopratutto un interesse delle potenze mediterranee che la chiave del Bosforo e dei Dardanelli non passi nelle mani di una grande potenza militare e marittima ». E più oltre: — È di sommo interesse per l'Italia che l'equilibrio delle forze sul Mediterraneo non sia alterato per modo da precludere ogni legittima espansione delle nostre influenze, che le condizioni politiche del Mediterraneo non sieno modificate in guisa da ispirarci delle legittime preoccupazioni per la sicurezza e per la libertà della nostra patria. E nella seduta del 31 gennaio 1879 ancora più incisivamente notava:

« Il governo italiano non solo si astenne da qualunque impegno che potesse compromettere l'azione nostra, ma giudicò pure che ogni scambio separato d'idee, ogni accordo separato d'idee portasse già seco una compromissione almeno morale, e che poteva essere imprudente e prematuro il pregiudicare la nostra attitudine al Congresso anche coll'espressione di un'opinione nostra o di un nostro giudizio sulle quistioni sollevate dal trattato di Santo Stefano.

« Ora permettete che vi dica che se l'Italia, se il governo credeva che l'Italia, oltre il grande, l'incontrastabile interesse della pace, potesse anche avere un complesso di interessi generali da assicurare, un programma da favorire e da promuovere nelle soluzioni che si andavano preparando delle difficoltà orientali, allora questa politica era insufficiente, non era bastevole a raggiungere lo scopo. Vi poteva essere il pericolo di non avere all'infuori degli accordi e delle trattative con cui le altre potenze assicuravano frattanto i risultati del Congresso e di giungere a Berlino senza preparazione e ignari di quanto era già fra gli altri stabilito. »

Il Visconti-Venosta non poteva conoscere la proposta inglese quando fece la sua interpellanza annunciata il 20 marzo al Corti; nè tanto meno poteva conoscere il rifiuto del Corti, e perciò le sue parole non è lecito invocarle come una approvazione della condotta del Corti. Per contro, più tardi, quando la cosa fu conosciuta, il Visconti espresse anzi riservatamente e cautamente, com'è suo costume, una censura e il Minghetti nettamente e splendidamente biasimando la condotta del governo in quell'occasione rappresentava con scherzosa parola il Corti, il quale si faceva il segno di croce come se l'ambasciatore inglese fosse stato lo spirito maligno. Imperocchè i lettori nostri comprendono che non esiste alcuna proposta nè ufficiale, nè confidenziale del governo inglese fatta al nostro, di procedere d'accordo nelle quistioni orientali, quando erano ministri Minghetti e Visconti, ma che questa proposta fu fatta officialmente al ministro Corti che la respinse. Minghetti e Visconti lo biasimarono, quando lo conobbero, e non potevano biasimarlo prima di conoscerlo, nè potevano sospettare che la diplomazia inglese avesse fatto al Corti una proposta che a loro, quando erano ministri, non erasi fatta in nessuna guisa.

Questa è la storia attinta ai documenti e non ai discorsi vaghi di gente, che può dimenticare o confondere con facilità. Ed è tanto più responsabile il ministero italiano di non aver assecondata l'apertura ufficiale dell'Inghilterra, che era noto l'accordo della Germania e dell'Austria col Beaconsfield, a cui poi fecero seguito le studiate freddezze col Gladstone.

In quanto alla Germania, noi manteniamo la nostra precedente asserzione in tutta la sua crudezza ed è che le idee e i sentimenti, i discorsi e gli impegni presi a Berlino dai rappresentanti del governo italiano e del governo germanico furono pienamente identici, quantunque non si concretassero in trattato e furono i più intimi e i più cordiali.

Ma poichè noi non scriviamo una apologia dei nostri amici, nè denigriamo per sistema i nostri avversari, giova riconoscere che nel 1873 le condizioni erano più propizie all'Italia. Imperocchè allora ardeva la lotta del Bismarck contro il Papato e non aveva stretto ancora coll'Austria-Ungheria l'alleanza difensiva ed offensiva.

E poichè vi furono alcuni momenti nei quali parve seriamente possibile una nuova guerra colla Francia, s'intende come la Germania facesse assegnamento sulla nostra leale amicizia. Ma questi appunti storici dimostrano come i nostri amici associassero alla lealtà della loro condotta un accorgimento non comune, e come i viaggi dei sovrani recassero allora tutti i frutti ed esprimessero realmente la cordialità delle relazioni e la serietà degl'impegni meglio di qualsiasi trattato scritto.

Non pare agli egregi scrittori della *Rassegna* un atto d'imparzialità il riconoscere che quella politica estera sia stata più felice, equa e degna di quella che si fece in appresso, e ch'essi giudicano con sì spietata parola? Per educare i partiti al culto della patria bisogna essere implacabili verso loro, quando hanno torto, come spesso avviene; ma non bisogna togliere alla loro corona le poche fronde verdi di alloro. E due titoli di gloria rimangono al partito caduto, il quale, come fu, forse non risorgerà, ed è di aver condotta con fortuna e con senno la politica estera e di aver equilibrato il bilancio.

LA RIFORMA ELETTORALE

VII.

Compiendo la pubblicazione della nuova legge elettorale, ne diamo oggi il sesto titolo. Ommettiamo la tabella delle circoscrizioni elettorali, finchè il Parlamento avrà decisa la questione dello scrutinio di lista.

TITOLO VI.

Disposizioni transitorie.

Art. 99. Sono elettori coloro che innanzi all'attuazione della legge sull'obbligo della istruzione conseguirono il certificato d'aver superato con buon esito l'esame della seconda classe elementare nelle scuole pubbliche.

Art. 100. Nelle liste elettorali che verranno formate in esecuzione della presente legge, durante due anni, dalla promulgazione della legge stessa saranno inscritti anche coloro i quali non trovandosi nelle condizioni espresse nell'articolo precedente ne presenteranno domanda alla Giunta comunale nei termini indicati nel titolo II della presente legge.

La domanda che deve contenere la indicazione della paternità ed età, del domicilio, della condizione e dello scopo, sarà scritta e firmata dal richiedente in presenza di un notaio e tre testimoni.

Il notaio, nell'autenticazione, dichiarerà di aver veduto scrivere e firmare la domanda in presenza sua e dei testimoni.

Tanto la domanda quanto l'autenticazione saranno stese in carta libera, e non daranno luogo ad altre spese che a quella di 50 centesimi di emolumento a favore del notaio.

Art. 101. I reclami contro le iscrizioni fatte in conformità dell'articolo precedente dovranno essere presentati alla Giunta comunale, la quale potrà stabilire

APPENDICE

STORIA VERA

Versione dall'inglese di [illegible] Young

II.

Qualche tempo dopo, mi recai a Parigi, e fissai dimora nel *Quartier latino*, frammezzo ai giovani e alquanto rumorosi seguaci di Minerva. Scelsi un'alloggio nel centro della *Rue de la Sorbonne*, quasi in faccia alla chiesa dello stesso nome, ove giace sepolto il grande uomo di Stato, il cardinale Richelieu.

Era da tre o quattro mesi in quel quartiere, e seguivo giornalmente tre o quattro lezioni al *Collège de France*. Passavo il resto del tempo leggendo, studiando e scrivendo, nel giardino del *Luxembourg*, il vasto e bellissimo parco annesso al *Palais de Luxembourg*, grande ed antico palazzo fabbricato dei Medici (1611) e contenente la famosa galleria di pittura moderna.

Quando era stanco di studiare, stava seduto, guardando quelli che passavano, gli studenti che amoreggiavano colle graziose *grisettes*, i vecchi che davano da mangiare agli uccellini, i bambini preoccupati nella fabbricazione di splendidi pasticci di mota, le madri che lavoravano mentre attendevano ai loro bimbi e i soldati della *Garde Républicaine* nel corpo di guardia di fianco al palazzo, continuamente occupati a cambiar di sentinella ed a presentare l'arme.

Talvolta m'incamminavo verso il teatro di Pulcinella e di Guignol, posto sulla spianata, sotto alberi frondosi, dove mi divertivo a vedere l'allegria destata nei bambini, e nelle loro governanti, dai lazzi di Pulcinella. Altre volte prendeva l'abitudine giornaliera di entrare nella galleria ad osservare le pitture. Ho sempre pensato che si è si profitta molto più collo studio accurato di una sola galleria di quadri, che con un'occhiata data alla sfuggita a cinquanta diverse. Mi abituava alle fisonomie dei numerosi copisti, ed essi conoscevano la mia, molti anzi mi salutavano graziosamente quando passava.

Un certo quadro, nº 20, di Jaques Bertrand (1867) era il mio favorito. Qualche anno avanti ne aveva veduta una copia a Monaco. Rappresentava la Virginia del Bernardino de St. Pierre, la povera fanciulla annegata, gettata dal mare sopra un lido sabbioso. Essa è vestita di una veste turchina a righe nere, che aderisce alle sue forme di adolescente. Le braccia mollemente ripiegate, sono nude fino al gomito, ed intorno al collo bianco e sottile apparisce, spicca ed in rilievo, una collana di corallo col medaglione contenente l'immagine di Paolo. I piedini sono chiusi in calze di seta, una delle scarpette è perduta, strappata dalle onde senza pietà. I capelli bruni e abbondanti sono raccolti modestamente intorno al puro visino; essa sembra dormiente, non morta, solo le mani sono rese azzurre dalla putrefazione. Una lunga ondata, di un azzurro verdastro, che si avanza dal fondo, chiude l'orizzonte.

Vari artisti vennero, copiarono il quadro e se ne andarono. Un giorno entrai in conversazione con un vecchio professore che sembrava volere, colla sua copia, accomodare il quadro. Mi ricordo che le guancie rosee e paonazze non sembravano quali dovevano esser naturalmente in una persona morta; a ciò mi rispose che aveva seguito esattamente quanto dice Bernardin de St-Pierre nella sua descrizione: « Le rose della vita miste al paonazzo della morte » disse egli, in francese, citando l'autore.

Ahimè! più tardi, doveva io provare la verità delle parole dell'artista, sopra un volto egualmente leggiadro!

Un altro mio favorito, nella galleria, era il quadro di Félix Ziem, nel gran salone centrale, quasi di fronte al famoso dipinto di Muller *La Conciergerie*. Portava il n. 239 e glorificava la misteriosa città delle lagune, l'incomparabile Venezia. Bastimenti colle vele dai vivaci colori (è ancora in uso in questa parte dell'Adriatico il dipingere le vele di rosso vivo e di giallo, quasi a porre i bastimenti in armonia col cielo e col mare) scorrevano innanzi e indietro nel porto. Nessuno veniva a copiare quel dipinto; ed io, perduta la speranza, rinunziai al mio desiderio di vederne un copiatore.

Un giorno mi fermai, come al solito, innanzi al quadro; una giovanetta, coi capelli dorati semplicemente raccolti intorno al volto in modo da formarle quasi un'aureola, era occupata nella copia. — Finalmente! Mutai di posto per vedere il suo viso; quando essa si rivolse al dipinto, la luce dall'alto ne illuminò i lineamenti e la sua rassomiglianza colla *Virginia* mi colpì profondamente.

I miei due quadri prediletti sembravano in tal modo essersi riuniti; il dipinto e quella che lo copiava erano ambedue straordinariamente belli. Il volto della fanciulla esprimeva estrema bontà e gentilezza; essa aveva il viso della Madonna a cui vorrei chiedere soccorso se fossi povero e disgraziato.

La giovanetta era straniera alla galleria ed a quelli che l'occupavano, stava seduta per delle ore, dipingendo silenziosamente; talvolta lasciava il suo cavalletto, l'incontravo che passeggiava ammirando le pitture; essa prendeva allora un'espressione di raccoglimento, propria agli artisti che riconoscono e sentono profondamente la grandezza delle loro aspirazioni.

Un giorno era seduto nella piccola sala dove stava il mio quadro preferito, quando la giovane entrò e andando direttamente verso di esso, si fermò lungo tempo, osservando fissamente la fisonomia della morta; quando essa si rivolse verso la luce, vidi che i di lei occhi erano umidi. Aveva forse scoperto essa pure quella rassomiglianza, e perchè ne era rimasta tanto commossa? Io non mi mossi, rimasi tranquillamente seduto, osservandole ambedue: avrebbero potuto esser gemelle; sperava però che le le loro sorti avessero ad essere differenti. La giovinetta uscì dalla sala senza far rumore, e senza guardare il resto. Strano! Pensava forse a copiare quel quadro dopo finito quello della Venezia? E qual coincidenza, che fra mille essa avesse scelto i due dipinti da me più ammirati!

Passai ogni giorno, fermandomi sempre un momento dietro al suo cavalletto, per vedere come procedeva l'artista. Com'era graziosa, col suo semplice vestito turchino, seduta sopra un alto sgabello! Essa portava anche un piccolo grembiale bianco, pulitissimo, che, unitamente alla posizione, le dava l'aria di una bambina che aspettasse il desinare. Un vecchio guardiano, dagli occhi cilestri, prendeva cura di lei come un nonno pieno di sollecitudine, e l'aiutava nel mettere a posto il cavalletto e gli arnesi da dipingere.

Il lunedì la galleria rimaneva chiusa, e presto mi accorsi che essa non veniva mai il martedì. La scoperta non era molto importante; ma mi preoccupava molto quando, dopo aver fissato distrattamente e stupidamente Venezia, faceva il pellegrinaggio per veder la *Virginia*.

Un giorno mi fermai dietro la Virginia vivente, ad un tratto essa si rivolse e, coi suoi grandi occhi violetti (quelli della Virginia morta erano chiusi, e non ne sapeva il colore che da quanto ne diceva il poeta) fissandomi in faccia, mi domandò, in inglese:

« Vi piace la mia pittura? »

(*Continua*).

che il cittadino si rechi personalmente al suo cospetto per iscrivere e firmare una protesta contro le allegazioni del reclamo.

Ove l'elettore non si presenti, o rifiuti di scrivere, sarà cancellato dalla lista elettorale.

Art. 102. [illegible] al tempo della promulgazione della presente legge trovansi inscritti sulle liste elettorali, in forza del disposto del numero [illegible] l'art. 1° della legge elettorale del [illegible] dicembre 1860, nonchè dell'art. 18 della legge sulle elezioni [illegible] 1877, numero [illegible], vi sono mantenuti finchè non [illegible] altri requisiti [illegible] per l'esercizio dell'elettorato.

Art. 103. [illegible] commissioni [illegible] una [illegible] per effetto [illegible] diritto all'elettorato.

Per la [illegible] cate nel [illegible]

Art. 104. [illegible] Giunta.

Per la formazione [illegible] termini potranno [illegible] reale nel seguente modo, accorciandoli:

Quindici giorni per la domanda d'iscrizione dei cittadini [illegible] elettorali;

Dieci giorni [illegible] municipale;

Dieci giorni per [illegible] della Giunta;

Dieci giorni per [illegible] consiglio comunale;

Dieci giorni per [illegible] del Consiglio;

Cinque giorni per l'[illegible] Commissione provinciale;

Venti[illegible] giorni per [illegible] Commissione provinciale.

Art. 105. La [illegible] legge 17 dicembre 1860, [illegible] ciascun comune, [illegible] permanente [illegible] che all'articolo 15 della presente legge.

Art. 106. [illegible] quali sarà applicata [illegible] sotto pena di nullità [illegible] [illegible] contenuto negli articoli 17 e 18.

Art. 107. [illegible] collegi per [illegible] gislatura, [illegible] ranno al [illegible] 17 dicembre 1860 [illegible]

[illegible] del Regno d'Italia, [illegible] servare.

Data a Roma, addì 24 gennaio 1882.

UMBERTO

[illegible]

Visto, il guardasigilli
G. Zanardelli.

LA TASSA MILITARE

Ecco il testo del progetto di legge presentato alla Camera [illegible] relativo a *Provvedimenti per la Cassa militare* e che riguarda l'istituzione di una tassa militare.

Art. 1. È stabilita una tassa speciale destinata a provvedere la Cassa militare dei fondi occorrenti al pagamento del soprassoldo e dei premi di rafferma, in relazione alle leggi [illegible] reclutamento militare, e sul riordinamento dell'arma dei reali carabinieri.

Art. 2. Sono soggetti al pagamento della tassa, per la durata di dodici anni, a cominciare dal 1° gennaio dell'anno in cui la rispettiva classe di leva è chiamata sotto le armi tutti i cittadini dello Stato, i quali avendo concorso alla leva di terra, si trovano in una delle seguenti condizioni:

a) dichiarati [illegible] riforma [illegible] prima del discarico finale;

b) assegnati alla seconda categoria;

c) esentati dal servizio ed assegnati alla terza categoria.

Art. 3. Allorquando due o più fratelli consanguinei fossero soggetti per ragione di età in osservanza della presente legge alla contemporanea corresponsione della tassa per la Cassa militare, non sarà percetto che l'importare di quella dovuta dal primo dei detti fratelli.

Cessato però nel primo dei fratelli o per compiuto dodicennio o per qualsivoglia altro motivo l'obbligo al pagamento, si esigerà la tassa dovuta dal secondo, e così di seguito quella dovuta dagli altri fratelli, limitatamente per ciascuno al numero di anni che ancora rimanessero al compimento del rispettivo dodicennio.

Art. 4. Sono esenti dal pagamento della tassa coloro i quali, essendo rimasti effettivamente sotto le armi dopo la presentazione del discarico finale della propria leva, furono in appresso e per qualsiasi motivo riformati o trasferiti alla terza categoria.

Art. 5. L'obbligo al pagamento della tassa cessa:

a) per morte dell'inscritto di leva;

b) quando l'inscritto passa dalla seconda o terza categoria alla prima ed alla ferma permanente.

Art. 6. La tassa si applica sui redditi propri dell'individuo che vi è soggetto e [illegible] di genitori o [illegible] di [illegible] e su quelli [illegible] secondo le disposizioni di prima [illegible] natura [illegible]

Art. 7. La tassa si ragguaglia annualmente all'ammontare complessivo dei redditi [illegible] nella misura seguente:

[illegible]

[illegible] per cento.

[illegible] per cento.

[illegible] in ragione dell'[illegible]

[illegible] in ragione [illegible] per cento.

[illegible] la tassa [illegible] luogo a [illegible] di [illegible] imposta e le imposte [illegible] redditi [illegible] fabbricati [illegible]

Non si applica la tassa [illegible] l'ammontare complessivo [illegible] duecento.

Parimenti la tassa non si applica a quelle per cui l'ammontare complessivo dei redditi imponibili non eccede le centomila lire.

Il pagamento della tassa sarà eseguito a rate nelle scadenze stabilite per le imposte principali.

Art. 8. La tassa è dovuta dal 1° gennaio 1882 [illegible] e per quelli [illegible] chiamati alla leva dal 1870 al 1881 è dovuta per tanti anni quanti ne rimangono a compiere il dodicennio dal 1882 in poi, tenuto conto di quelli già decorsi dall'epoca della leva rispettiva.

Sono però dispensati dalla tassa coloro che [illegible] alla leva sulla classe del 1860 e [illegible] servizio [illegible] pagamento [illegible] contribuente.

Art. 10. [illegible] regolamenti da [illegible] ministri delle finanze e della guerra e sentito [illegible] di Stato, si [illegible] per l'esecuzione della presente legge.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

[illegible] 28 gennaio 1882.

[illegible] seduta.

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle 2.30.

[illegible]

[illegible] 1881, [illegible]

[illegible] stata [illegible] d'Iglesias.

Parenzo [illegible] domanda che la Camera sia informata [illegible] motivi della [illegible]

Pres. I motivi [illegible] stampa [illegible] secondo la consuetudine della Camera.

Le conclusioni della Giunta sono approvate.

Pres. proclama l'ingegnere Alberto Castoldi deputato per il collegio d'Iglesias.

Svolgimento della interrogazione del deputato De Rolland.

Pres. legge l'interrogazione del deputato De Rolland:

« Il sottoscritto domanda di interrogare l'on. ministro delle finanze intorno all'applicazione della legge e del regolamento sulla fabbricazione dell'acquavite con esenzione di tassa. »

De Rolland premette che le istruzioni, le circolari ed i regolamenti alterano talvolta lo spirito delle leggi. Questo sorte è toccata alla legge 11 agosto 1870, allegato L, la quale concede ad ogni agricoltore la fabbricazione di un mezzo ettolitro di acquavite per uso domestico. Questa facoltà si è vincolata per regolamento con una licenza non prescritta dalla legge, che deve essere accordata dagli uffici tecnici finanziari.

L'oratore espone gl'inconvenienti di ciò.

Consiglia che l'autorizzazione venga accordata dal sindaco o da altra autorità locale, e che si conceda agli agricoltori sprovvisti di lambicco di servirsi di quello del vicino senza trasportarlo nella propria casa.

Magliani (ministro) dichiara che il governo ha già modificato il regolamento in seguito alle proposte della Commissione d'inchiesta. E fa notare che l'esenzione da tassa, essendo un privilegio, dev'essere accompagnato da una certa vigilanza, vigilanza che lo sviluppo delle distillerie particolari dimostra non eccessiva. Nè il ministro potrebbe consentire che la licenza venisse accordata dai sindaci che non sono un'autorità finanziaria.

Oltre avvertire che è più conveniente il trasporto del lambicco che non quello del vinaccio, fa notare che la prescrizione del regolamento è diretta ad [illegible] il pericolo che un lambicco, [illegible] di distillazione per [illegible] una vera distilleria [illegible].

Assicura infine l'interrogante che, ben lungi dall'aumentare la importazione, è sensibilmente cresciuta la fabbricazione interna.

Tuttavia non cesserà di studiar modo di renderla meno agevole la fabbricazione dell'acquavite per uso agrario.

De Rolland si dichiara in parte soddisfatto, ma spera che il ministro provvederà per conseguire maggiori agevolezze [illegible] possibile.

Svolgimento dell'interpellanza del deputato Branca.

Pres. dà lettura della interpellanza:

« Il sottoscritto domanda di interpellare l'on. ministro per le finanze sulla esecuzione della legge 9 aprile 1881 per l'abolizione del corso forzoso. »

Branca non avrebbe presentato la sua interpellanza se la legge [illegible] non fosse già un fatto compiuto, perchè sarebbe stato [illegible] che il ministro si sarebbe presentato per chiedere provvedimenti; mentre, per effetto della nuova legge elettorale, la Camera può dirsi [illegible] del ministero.

Egli pertanto ha bisogno di rilevare il passato per conoscere le sue previsioni per l'avvenire.

Ricorda [illegible] essere [illegible] per l'esame del disegno di legge [illegible] del corso forzoso, forse perchè erano conosciute le sue idee personali su questo problema che egli credeva non potersi risolvere con una semplice operazione del tesoro.

Nella Commissione per [illegible] fu relatore delle due proposte [illegible] successivamente presentate dal ministro. Ricorda le parole del ministro stesso che non ammetteva l'ammortamento graduale al quale l'oratore propendeva [illegible] inconvenienti che egli prevedeva gli sembra si siano avverati.

L'aggio si è già rialzato, e non è improbabile che ritorni all'antica misura, quantunque egli ritenga che l'operazione finanziaria incominciata avrà il suo intero compimento, e che la crisi finanziaria che è in altri paesi non tocchi il nostro, anzi potrà economicamente giovargli.

Ma quello che è necessario è appunto di conoscere intimamente le condizioni finanziarie speciali del nostro paese. L'oratore esamina a questo proposito le disposizioni della legge per quanto riguarda il termine della ripresa dei pagamenti in specie metallica, e crede che questo termine non dovrebbe andare oltre la fine del 1882. Ma gli sembra che gli atti del ministro non consuonino con la legge.

Infatti sono state ottenute facoltà per una nuova emissione di biglietti a l'obbligo di aprire gli sportelli al cambio nel termine che apparisce nella legge [illegible] Ed è a notarsi che una parentesi inevitabile sta per aprirsi tra il principio ed il termine delle operazioni, cioè, l'inevitabile rinnovazione della Camera.

Osserva che in Austria, prima del 1859, il ministro De Bruck era riuscito [illegible] buon sistema amministrativo a rimettere la carta alla pari. Da noi ora si dice che la perequazione non ancora fatta si farà [illegible] presso le Banche gli [illegible] sono [illegible] minuita [illegible] di un milione sopra la massima verificatasi nel quindicennio.

Esamina sommariamente la situazione delle Banche e la trova peggiorata, fuori delle leggi, e tutt'altro che preparata [illegible] Ne fa ricadere la responsabilità più che sul ministro di agricoltura e commercio, su quello delle finanze, il quale ebbe a dichiarare che l'eccesso della circolazione della Banca Nazionale era un fatto temporaneo, ed invece perdura tuttavia, mentre per legge non potrebbe oltrepassare una decade.

La questione, dall'oratore sollevata in novembre, non ha cambiato carattere. L'eccedenza non solo rimane, ma gli utili stessi sono abbandonati dal governo alla Banca, nè apparisce che sia stata applicata la multa prescritta per legge.

Ma, considerando la cosa da un aspetto più elevato, osserva come i nostri fondi abbiano sofferto pochissimo nell'attuale crisi in Francia, crisi che non è momentanea, ma che è la conseguenza di una troppo rapida espansione del credito rispetto ai mezzi reali.

Espone le condizioni monetarie ed economiche dell'Europa e dell'America per dedurne che il ritiro della carta, al quale non si arrischiano gli Stati Uniti non ostante i rilevanti avanzi di bilancio, fu una misura ispirata più da sentimenti patriottici che da convinzione di utilità.

Domanda quindi al ministro se la conferenza monetaria, interrotta, possa essere ripresa, come si lasciava sperare, nell'aprile prossimo e quali siano le graduabili prevalenze di opinioni circa il tipo metallico che sarà adottato, poichè da questo in gran parte dipenderà la riuscita della operazione pel corso forzoso.

Non trova la politica finanziaria del ministro rispondente ai propositi di abolizione. Le spese sono gravissime, e l'oratore non può approvarne la larghezza che per gli armamenti ed i lavori pubblici.

Segue quindi l'oratore le oscillazioni dell'aggio negli ultimi anni; ammette che la legge sul corso forzoso lo fece rapidamente diminuire, ma è bastata una condizione meno favorevole nei corsi pubblici per farlo rapidamente risalire. Intanto i fondi raccolti e da raccogliersi non potranno tagliarlo; costituiranno la riserva della guerra, non quella della pace.

Senza un miliardo di titoli libero, non si può venire ad un'effettiva abolizione. La nostra rendita, in mezzo ai diversi valori che vengono emessi presso di noi, tende a portarsi all'estero e costituisce una miccia per ogni piccola perturbazione.

Crede che nei termini indicati dalla legge non si possa ottenere l'abolizione, e domanda al ministro come intenda di provvedere.

Spese ai grandi [illegible] grandi disillusioni. La caduta repentina dell'aggio ed il suo rapido rialzarsi ha danneggiato ugualmente il commercio. Il corso forzoso porta infatti più danni nell'abolizione che nella introduzione. E questa abolizione, che doveva abolire i privilegi delle Banche, pare che invece li mantenga; e con ciò il ministro si assume una grave responsabilità.

Queste disillusioni possono cangiare un piccolo manipolo in una grossa falange; e non sa quali decisioni potrebbero prendere in tal caso i ministri del Re.

Magliani (ministro) rende omaggio alla saldezza delle convinzioni dell'on. Branca, ed è anzi riconoscente alla di lui diffidenza, che gli porge modo di tranquillizzare gli animi incerti.

Non segue l'interpellante nella critica fatta al sistema adottato [illegible] Camera dopo lunga discussione, ed approvato nel nostro paese ed all'estero. L'abolizione graduale, questa utopia vagheggiata dall'on. Branca non avrebbe potuto avverarsi che nel caso che la nostra esportazione fosse tale da attivare una corrente metallica sufficiente all'abolizione.

Ma non è il caso di discutere sistemi; si tratta invece di eseguire la legge, ed il ministro non dubita che essa avrà la sua completa esecuzione. Senza dubbio le si opporranno gravi difficoltà, ma egli spera che si riuscirà a superarle come si sono già superate quelle derivanti dalla crisi monetaria, mantenendo alto il credito e l'onore del paese.

L'aumento dell'aggio non si può, come vorrebbe l'on. Branca, attribuire all'abolizione del corso forzoso; esso è una necessaria conseguenza della sfrenata speculazione che si è esercitata in un mercato vicino. È un fenomeno che si verifica, come è avvenuto in Francia qualche mese addietro, anche nei paesi che hanno una circolazione libera metallica; e si verifica quando, per ragione di speculazione, un paese è debitore di numerario verso un altro.

Ma la crisi della Borsa di Parigi è passeggiera e temporanea; e temporaneo sarà quindi l'aumento dell'aggio. Questa crisi è come la tempesta che purifica l'aria e riconduce il sereno (Mormorio), essa non infirma il nostro credito, nè la bontà del sistema adottato per l'abolizione del corso forzoso (Bene!).

Non consente coll'on. Branca che si debba temersi la trasmigrazione del fondo metallico che raccogliamo; perchè i proventi della marineria, la differenza attiva nella bilancia commerciale, i nostri crediti verso altri paesi, i titoli esteri collocati presso di noi, l'importazione metallica per parte [illegible] si contrappongono alla somma dei nostri debiti verso l'estero. Si avrebbe ragione di temere quando le nostre condizioni economiche fossero peggiori di quello che erano, mentre invece vanno grandemente migliorando.

Non conviene nemmeno con l'on. Branca che la rendita nostra, collocata all'estero, possa esporci a crisi sentissime; è vero che la rendita soffre periodicamente di nostalgia, ciò che è un sintomo di salute economica, ma, se anche si verificasse una subitanea invasione di rendita, le condizioni economiche del paese impedirebbero il ritorno al corso forzoso, e non ne verrebbe altro risultato che l'elevazione dello sconto, di gran lunga preferibile al ritorno dell'aggio.

Per premunirsi da questa triste eventualità, si sono adottati provvedimenti per conseguire stabilità di possesso per la rendita.

Rispondendo poi alla categorica domanda dell'on. Branca, dichiara che la legge del 1879 stabilisce il termine per l'operazione finanziaria, ma non quello per il cominciamento del cambio. Egli ha sempre considerato la data fissa dell'apertura degli sportelli, perchè la riconobbe pericolosissima, il momento è lasciato alla responsabilità del ministro e della Commissione, che lo sussidia validamente.

Lasciando al suo collega del commercio di rispondere ai rimproveri dell'onorevole Branca per l'eccesso della circolazione bancaria, dichiara ad ogni modo che questa circolazione non va considerata in un dato momento ed in un troppo breve periodo; e che tornerebbe dannoso al commercio, per ottenere un'immediata limitazione, il rialzo dello sconto che ne sarebbe necessaria conseguenza.

Quanto alla questione monetaria, dichiara che il governo non mancherà di sostenere gli espedienti pratici propugnati dai delegati italiani alla conferenza di Parigi, la quale il ministro spera che sarà ripresa in aprile. Ad ogni modo avverte che il cambio tra l'America e l'Europa attesta in favore delle migliorate condizioni monetarie.

L'on. Branca ha censurato eziandio l'indirizzo finanziario; ma l'emissione di rendita non è tale da alterare il valore della rendita stessa, nè le spese nostre sono sproporzionate alle nostre condizioni; e di fatti all'estero se ne fa un apprezzamento molto migliore di quello dell'on. Branca.

Quale sia per essere il sentimento del l'on. Branca, che spera si voglia dire soddisfatto, il ministro nota che senza la fiducia del paese e del Parlamento non potrà venire a termine un'operazione così vasta e che farà onore all'Italia. Pronto a lasciarne a mani più abili il compimento, egli può accertare la Camera di darvi con tutto l'ardore l'opera sua (Approvazioni).

Berti (ministro d'agricoltura e commercio) non può declinare la sua responsabilità nella questione, e specialmente circa alla sorveglianza sulle Banche. Ricorda le disposizioni date, e dice che non ha mai acconsentito operazioni in impieghi diretti. Il debito del Municipio col Banco di Napoli va diminuendo. Così dicasi della Banca toscana, che va liberandosi dalla Mugnone e dalla Marmifera.

Ricorda altre disposizioni, e dichiara di credere migliorata la situazione delle Banche.

La Banca Nazionale rientrò nella sua circolazione legale; se eccedette di 9 milioni, non si mancò di avvertirla, onde rientrasse nei limiti legali. Insistette per la diminuzione del tasso delle anticipazioni.

Branca dice che la situazione non è migliorata. Espone alcune cifre sulla circolazione, e sostiene che negl'impieghi diretti c'è peggioramento, e così nella circolazione.

Esamina la disposizione della legge circa al termine in cui l'operazione deve compiersi e risponde alle osservazioni del ministro delle finanze.

Non può dichiararsi soddisfatto, ma non presenta mozioni, avendo voluto soltanto avvertire il governo delle preoccupazioni, che sono destate nel paese.

Magliani risponde brevemente, dichiarando nuovamente che la nostra fiducia non dev'essere scossa.

Berti (ministro) ripete che gli impieghi diretti vanno diminuendo.

Pres. L'interpellanza dell'on. Branca è esaurita.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per autorizzare il governo a metter in esecuzione il Codice di commercio.

Varè ripete le sue considerazioni contro il progetto di legge, rispondendo alle osservazioni del ministro Mancini e dell'on. Pasquali, relatore.

Randaccio fa alcune osservazioni e ritira una sua proposta, svolta nella seduta precedente.

Genala fa altre considerazioni contro il progetto.

Pres. La discussione proseguirà lunedì.

La seduta è sciolta a ore 6.

Lunedì seduta a ore 2.

ROMA

Cause ed effetti. — In un telegramma da Napoli al *Corriere della sera* di Milano, leggiamo:

« Ieri, il dott. Cardarelli, recatosi a trovare il generale Garibaldi, lo trovò intento a leggere il giornale l'*Opinione*. »

E il telegramma aggiunge subito: « Il generale si trova assai meglio. »

Libri in lettura. — Abbiamo ricevuto il rendiconto della gestione 1881 della Biblioteca circolante Frankliniana di Roma. Questa istituzione, che merita tutto il favore della cittadinanza, va continuamente prosperando.

I soci della Biblioteca sono convocati, in adunanza generale, per domenica 5 febbraio, alle 12, in via dei Giubbonari n. 41, p. 2°, affine di discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del rendiconto sulla gestione del 1881.

2. Elezione del presidente e del Consiglio direttivo.

Più parole che fatti. — Pare che la sottoscrizione per la medaglia d'oro al ministro Baccelli non proceda a gonfie vele. La spesa preventivata è di lire 3000; ma, malgrado che le schede siano state messe in giro tra gli impiegati del ministero d'istruzione pubblica e tra gl'insegnanti romani, non si è raccolto che un migliaio di lire appena. Tanto che in una delle ultime sedute dei promotori — i quali sono in trenta — fu deciso che alla fine, raccolte anno, ognuno di essi dovrà versare [illegible] così, dopo un mese e mezzo di inutili giri e rigiri, si metteranno insieme le trenta lire.

Il Narducci, bibliotecario, ha preparata l'iscrizione, in latino; ma è parsa troppo lunga. E siccome vi si diceva che la medaglia era stata decretata dal popolo romano (in trenta persone!) qualcuno del Comitato, non sappiamo se ingenuamente o per ironia, osservò che quella iscrizione era pericolosa, potendo far credere ai posteri, i quali troveranno quella medaglia di qui a qualche migliaio d'anni, che l'ignoranza fu decretata dal *Popolo Romano*, giornale!

Come si vede, la faccenda, se dura un po' più, finisce in burletta.

Nuova funzione. — Il prefetto delle cerimonie pontificie, per mezzo dei cursori apostolici, ha trasmesso ai cardinali ed altri prelati l'invito per la beatificazione che avrà luogo oggi nel soprapportico della Basilica Vaticana.

Questa è l'ultima delle beatificazioni annunciate.

Divina Commedia. — Oggi, 29, alle 2 precise, invece di giovedì 2 febbraio come era stato stabilito dal programma, il duca Michelangelo Caetani di Sermoneta, terrà, nella sala della Palombella, la sua prima conferenza sulla *Divina Commedia*.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette — Ricchezza mobile — nella seduta del giorno 25 gennaio corr. ha preso le seguenti decisioni:

Favorevole: Pacà Gaetano.

Favorevole in parte: Bussi Alessandro, Belmori Eugenio, Cotogni Gaspare, Colasanti-Brunetti Assunta, De Rossi Ettore, Fiocchi Giovanni, Giacomini Francesco, Rotoloni Costantino, Vagnozzi Francesco, Schiavetti Antonio.

Contrario: Fabri Leopoldo.

Esposizione artistica. — Nelle sale dell'Accademia di San Luca, via Bonella, n. 44, rimarranno esposte, dal giorno di domenica 29, fino a tutto il martedì 31 di gennaio corr., dalle ore 9 antimeridiane, alle ore 12, e dall'1 pom. alle 3, le prove estemporanee del nudo, e dalle pieghe, eseguite dai giovani concorrenti al sussidio originali.

Viaggiatori e settori. — Sappiamo che il ministero dei lavori pubblici ha invitato la Direzione delle ferrovie romane a stabilire biglietti d'andata e ritorno, a prezzi ridotti, da Roma alle principali stazioni della rete. Questi biglietti sarebbero distribuiti durante i giorni del carnevale.

La direzione poi delle ferrovie romane ha accordato un vasto locale della stazione, ove saranno depositati, esenti da tassa di magazzinaggio, i prodotti da vendere inviati alla fiera gastronomica.

Programma dei pezzi da eseguirsi oggi, 29 gennaio, dal concerto musicale del 37° reggimento fanteria dalle 3 alle 4 1/2 pom. al Pincio:

Marcia *Matacone*.
Valzer *Fogli volanti* [illegible]
Sinfonia *La Gazza ladra*, Rossini.
Pot Pourri *Madama Angot* [illegible]
[illegible] duale [illegible] *Ebreo*, [illegible]
Galop *Una giornata cam.* [illegible]

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. [illegible]
Dif. Renzi — Leonori

Udienza del 26 e 27 gennaio

Mancato assassinio

Il 14 novembre del 1880, Bernardo Picconi d'anni 40, appaltatore [illegible] dazio consumo di Rocca Canterano, circa le [illegible] ore di notte, nel recarsi dalla sua cantina alla propria abitazione, veniva colpito [illegible] arma da fuoco, alle spalle ed alle braccia da sedici pallini da caccia, che gli produssero delle lesioni più o meno [illegible] per le quali ebbe malattia per 20 [illegible] Non appena ferito accusò di tale delitto il contadino Giovannozzi Giuseppe d'anni [illegible] che assicurò di aver visto fuggire, [illegible] stato Giovannozzi negò tutto. Però [illegible] sunte informazioni, si venne a sapere che nutriva del rancore contro Picconi [illegible] avergli questi fatta una contravvenzione [illegible] ritenendolo causa, che per i suoi mandati non gli venisse accordato il porto [illegible]

Per tali ragioni, spesso Giovannozzi [illegible] ad esprimere parole di minaccia, e la [illegible] in cui avvenne il fatto fu visto aggirarsi presso la casa del Picconi in aria sospetta; vi è chi dice averlo visto armato di [illegible] cile; un testimone riferì che parlando [illegible] Giovannozzi in quella sera, questi gli disse che voleva uccidere qualcuno. Tutti questi indizi portarono all'arresto ed al procedimento contro il Giovannozzi, imputato come autore di mancato omicidio volontario con le aggravanti della premeditazione e dell'agguato.

I risultati del dibattimento esclusero le aggravanti e ritenuto il Giovannozzi colpevole di mancato omicidio, per le concesse attenuanti venne condannato a [illegible] di lavori forzati.

La Corte d'appello di Roma ha rinviato al 16 di febbraio, la discussione della causa, per separazione matrimoniale, tra il principe D. Filippo Orsini, duca di Gravina, e la principessa Donna Giulia Orsini, nata contessa [illegible] Scriogenstein.

La principessa fu lei che domandò, fin dal 20 giugno 1881, la separazione personale contro il proprio coniuge; ma il tribunale civile, con sentenza del [illegible] 1881, rigettò la domanda, condannando la principessa nelle spese.

CORTE D'ASSISE DI TORINO

La *Gazzetta del Popolo* annunzia [illegible] giovedì mattina davanti alla Corte d'Assise di Torino, sezione straordinaria, sono incominciati i dibattimenti del processo contro il cav. Giacinto Ser[illegible], ingegnere capo della provincia [illegible] accusato di prevaricazione [illegible] danno della provincia stessa [illegible] somme che si afferma superiore a [illegible] 800,000.

Presiede ai dibattimenti il cav. [illegible] rappresenta il Pubblico Ministero [illegible] Ferrari; siedono al banco della difesa avv. Villa, Delvitto e De Maria di T[illegible] Crolla di Vercelli e Moro d'Ivrea, la [illegible] civile è rappresentata dagli avvocati [illegible] squili, Guala, Salsa, Loffredo e la [illegible] curatore Gino.

Nell'udienza di ieri, dopo la costituzione del giurì, il quale in causa di molte [illegible] sioni per malattia non potè esser [illegible] prima delle 3 1/2, si diede lettura [illegible] sentenza d'accusa, dell'atto d'accusa e alcuni altri documenti.

PROCESSO FAELLA

Il *Ravennate* dice che in questi [illegible] il giudice istruttore del Faella è tornato [illegible] Imola, ed ha esaminato tutti que[illegible] moni che potevano dare indizi intorno [illegible] morte del fattore *Michelino* [illegible] avvelenato dal Faella.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

È uscito alla luce il manifesto [illegible] glioni al teatro Costanzi. Essi avranno luogo ogni sera dal 4 al 21 febbraio [illegible] teatro è stato splendidamente a[illegible] la platea venne unita al palcoscenico [illegible] è provveduto a tutto ciò che può [illegible] più facile la circolazione e maggiore [illegible] sicurezza. Seralmente si distribuiranno [illegible] mi di gran valore. Vi sarà un servizio [illegible] *tramways* fino ad ora tarda. Dal resto [illegible] lunque raccomandazione è superflua [illegible] chè tutti ricordano i brillanti veglioni [illegible] l'anno scorso e quest'anno non sarà [illegible] il concorso del pubblico.

— Questa sera va in iscena al [illegible] Apollo la *Traviata*, colla signora [illegible] Sballi e coi signori Dalilliera e [illegible] doni.

— E all'Argentina fra gli atti della *Donna curiosa* si faranno udire i [illegible] [illegible], dei quali si preconizzano meraviglie.

— [illegible] è riuscito al Valle la

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

28 Gennaio 1882 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Belluno	782,4	sereno	—	8,1	1,0
Domodos.	785,5	sereno	—	6,6	3,3
Milano	781,4	nebbioso	—	6,8	2,5
Venezia	779,9	sereno	calmo	4,7	5,5
Torino	780,5	sereno	—	4,5	-1,1
Parma	780,8	sereno	—	6,0	-1,3
Modena	780,5	sereno	—	4,3	-0,6
Genova	778,7	sereno	calmo	14,4	8,0
Pesaro	779,1	sereno	l. mosso	[illegible]	-1,0
Porto Maurizio	779,0	sereno	calmo	12,8	6,2
Firenze	779,1	sereno	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Urbino	[illegible]	sereno	—	4,8	0,4
Ancona	779,2	sereno	calmo	6,1	4,3
Livorno	778,6	sereno	calmo	—	4,5
Perugia	779,0	sereno	—	8,2	2,0
Camerino	779,7	sereno	—	5,4	-1,5
Portoferraio	777,4	sereno	calmo	12,2	8,0
Aquila	782,0	sereno		7,1	-7,1
Roma	778,6	sereno	-	[illegible]	5
Foggia	778,0	sereno	—	10,9	1,8
Napoli	777,2	sereno	[illegible]	12,5	6,2
Potenza	779,0	sereno	—	6,8	-1,6
Lecce	776,8	[illegible]	—	12,4	6,0
Cosenza	778,8	sereno	—	10,2	2,2
Cagliari	777,6	sereno	calmo	[illegible]	6,0
Palermo	778,0	[illegible]	[illegible]	20,2	4,2
Caltanisetta	777,0	[illegible]	—	11,0	4,5

Tariffe delle Corse.

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria L.	0 80	1 —	1 40	
Dalla stazione ferrata »	1 —	0	1 20	
Da un punto qualunque della città alle Porte ... [illegible]	80	1 20		50
[illegible] »	[illegible]	2 80	2 50	

Spettacoli del 28 gennaio.

Apollo. — La Traviata, opera — L'astro degli afgani, ballo (ore 7 1/2)

Argentina. — Le donne curiose, opera — Concerto dei giovani campanologhi fratelli Spira (ore 8).

Valle. — La signora dalle camelie (ore 8)

Metastasio. — Abracadabra, operetta. (ore 6 1/2 e 9 1/2)

Quirino. — Lorenzo XIV (ore 6 1/2) — Fri-Fri, operetta (ore 9 1/2).

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n° 30.
Uffici succursali del telegrafi: — Piazza Araceoli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio 1° Circolo, atti civili e successioni; 2° Circolo, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, n. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.
Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.
Ville. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA non oltre le 15 parole:

Telegramma	ordinario . .	L. 1 —
»	urgente . .	» 5 —
»	semaforico . .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per					
Pisa-Livorno-Genova	8 25a	*3 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 30a	8 10a	*3 40p	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 3 a	12 20	*11 5p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 25a	*1040p	—	—	—
Napoli	6 a	8 —	4 10p	4 55p	*1030p
Arrivo a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	*1245a	7 35p	9 36p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 30a	*1245p	7 35p	9 36p	—
Bologna-Firenze	8 10a	*3 40a	6 45p	—	—
Perugia-Ancona	*7 45a	[illegible]	—	—	—
Napoli	9 [illegible]	9 45a	*1 45p	6 50p	10 23p

N° B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.
Roma	p.	6 20	9 50	12 00	4 20
Bagni	a.	7 50	10 55	1 08	5 30
Tivoli	»	8 35	11 35	1 50	6 10
		ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	4 00	9 14	12 31	4 55
Bagni	a.	6 45	9 48	1 06	1 30
Roma	»	[illegible]	10 [illegible]	2 [illegible]	6 [illegible]

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

TRAMWAY ROMA-MARINO

[illegible]

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.
Comitato delle Armi di Linea e Comitato dei RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli.
Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.
Comando dell'8 Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.
Comando della Divisione Militare, via [illegible]
Distretto militare di Roma, via Sforza [illegible] Convento delle Turchine.
Comando Territoriale di Artiglieria, via [illegible] Lungara, palazzo Salviati.
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza [illegible] Maria in Trastevere, quartiere [illegible]
Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza [illegible] Carlo a Catinari.
Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. [illegible]
Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.
Consiglio di Leva, via della Missione ex convento.
Comando delle Compagnie di Disciplina e [illegible] bilimenti Militari di Pena, via [illegible] gono.